



ANEC Associazione Nazionale Esercenti Cinema

LIBERALIZZAZIONE APERTURA SALE

La **sala cinematografica** costituisce un **anello rilevante della filiera audiovisiva**: elemento nodale per la diffusione della cultura cinematografica, della coscienza e dell'identità nazionale, è fonte di occupazione e di indotto, centro di innovazione tecnologica con la trasformazione degli impianti verso la piena digitalizzazione, punto di riferimento per la diffusione dei film nei successivi mezzi di sfruttamento.

Al tempo stesso, la sala è un **centro fondamentale di aggregazione sul territorio**. L'esercizio è composto da almeno due tipologie di sala, diversamente redditizie ma entrambe fondamentali per lo sviluppo della cultura cinematografica: da una parte le **grandi strutture plurischermo**, ubicate di preferenza al di fuori dei centri cittadini, che possono contare sulla diversificazione dei servizi offerti al pubblico e dunque su maggiori possibilità di introito; dall'altra, le **strutture tradizionali** che, ubicate in larghissima parte nei centri storici, garantiscono **il mantenimento della socialità e della vivibilità del centro cittadino**, che altrimenti risulterebbe desertificato soprattutto nelle ore serali, e nel contempo una **diversificazione dell'offerta** rispondendo appieno al concetto di "specificità culturale" applicato all'industria cinematografica.

Molte sale cittadine sono **a rischio chiusura**, sia per le **difficoltà nel reperire investimenti per l'adeguamento strutturale e la digitalizzazione**, sia per una **sempre più ridotta capacità reddituale** che le rende meno competitive anche in presenza di potenzialità imprenditoriali e di programmazione.

Altro elemento da non trascurare, in termini di **servizi alla comunità**, la possibilità di impiegare le sale, in un ambito di multiprogrammazione, per progetti educativi e formativi attuati d'intesa con Regioni ed Enti locali: il cinema, insomma, come **perno della cittadinanza attiva**.

La sala deve tornare ad essere un importante **centro di aggregazione sociale** sul territorio, in comuni di ogni dimensione e dislocazione geografica. Può ben rappresentare il baricentro degli interventi a sostegno del cinema, privilegiando il rapporto costante con gli spettatori.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che **una totale liberalizzazione** della disciplina dell'apertura sale cinematografiche **porterebbe alla chiusura di molte centinaia di strutture cinematografiche** di piccola e media grandezza operanti sul territorio (in aggiunta agli oltre 800 schermi che hanno cessato l'attività negli ultimi 10 anni), ivi incluse quelle realtà imprenditoriali sane ma incapaci di affrontare l'impatto conseguente ad investimenti spesso dettati più da logiche di speculazione immobiliare che di sviluppo del mercato cinematografico.

In particolare, a fronte di indiscriminate aperture di nuovi complessi, a soccombere per prime sarebbero proprio le sale che, per composizione del pubblico e per consolidata tradizione, privilegiano una **programmazione culturalmente avanzata**, in particolare del cinema nazionale e comunitario – con ciò garantendo il rientro degli investimenti statali e regionali nel settore.

Tali strutture costituiscono difatti lo **sbocco naturale per i prodotti nazionali ed europei** che si rivolgono a platee concentrate in larga parte, anche per motivi anagrafici, nei centri cittadini. In quanto parte determinante della filiera audiovisiva, l'esercizio non può non rilevare come lo stesso **interesse pubblico** che sottende a provvidenze ed incentivi statali, regionali e degli enti territoriali a beneficio della produzione, vada invocato con riferimento **alla promozione della cultura nelle sale cinematografiche**.

Si rileva inoltre come la Direttiva europea sulla liberalizzazione dei servizi nel mercato interno, cd. "**Bolkenstein**", recepita dal nostro ordinamento con il Decreto Legislativo 26 marzo 2010 n. 59, abbia escluso testualmente dalla sua applicazione (art. 7, lett. c) "i servizi audiovisivi, ivi compresi i servizi cinematografici" nella cui accezione è compresa pertanto anche la proiezione di film nei cinema. Anche in tale contesto, **l'interesse pubblico e la specificità culturale del settore** risultano evidenti.

Per quanto sopra esposto, si ritiene essenziale, per il più corretto sviluppo del settore, che l'esercizio cinematografico, in particolare la normativa che disciplina l'apertura di nuove sale, venga inserito nei **regolamenti che il Governo è autorizzato ad adottare entro il prossimo 31 dicembre**, in virtù dell'art. 1 comma 3 del cd. "**decreto Cresci Italia**" (decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito con legge 24 marzo 2012 n. 27, "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività"), **per individuare le attività per le quali permane l'atto preventivo di assenso dell'amministrazione**.

Le richiamate motivazioni di natura extra-economica, sottostanti l'attività dell'esercizio cinematografico, risulterebbero fortemente compromesse alla luce di un atto di liberalizzazione tout court.

In particolare, si sottolinea quanto segue:

1. **La conoscenza del territorio è appannaggio delle Regioni:** nel mantenimento della disciplina per l'apertura sale, va ribadito il **principio della legislazione concorrente** fissato con sentenza n. 285 del 19 luglio 2005 della Corte Costituzionale e la conseguente necessità che alle Regioni sia garantito un congruo margine di apprezzamento nell'applicazione dei principi fondamentali relativi ai criteri per il rilascio degli atti preventivi di assenso.
2. Nel contempo, sembra opportuno introdurre principi fondamentali atti a **superare l'eccessiva rigidità di alcune normative** regionali.
3. Nel considerare la vigente normativa, in particolare il DPCM 29 settembre 1998 n. 391 (espressione della competenza statale residuale), si segnala la corsia preferenziale concessa a **nuove realizzazioni nei centri commerciali o parchi permanenti:** tale deroga ha palesato presupposti ed esiti fortemente distorsivi del mercato e per tali motivi si rappresenta la necessità di abrogare la relativa norma.